

QUADERNI DI SAN GIACOMO
III

Comitato scientifico della collana
“Quaderni di San Giacomo”:

Prof. Roberto Lambertini
Prof. p. Pietro Messa
Prof. Francesco Santi
Prof. p. Lorenzo Turchi
Dott. Fulvia Serpico

Questo volume è stato realizzato con il contributo
del Comune di Montepandone

© 2013 Sismel · Edizioni del Galluzzo
Via Montebello, 7 - 50123 Firenze
Tel. 0552374537 fax 0552373454
www.sismel.it www.mirabileweb.it
galluzzo@sismel.it order@sismel.it

© 2013 Centro Studi “San Giacomo della Marca”
Via Corso, 63076 Montepandone (AP)

GEMMA LUCENS
GIACOMO DELLA MARCA
TRA DEVOZIONE E SANTITÀ



Atti dei convegni
Napoli, 20 novembre 2009
Monteprandone, 27 novembre 2010

a cura di
Fulvia Serpico



COMUNE DI
MONTEPRANDONE

2013



FIRENZE
SISMEL-EDIZIONI DEL GALLUZZO

Sommario

Introduzione a cura di Fulvia Serpico <i>Tra santità ufficiale e devozione popolare: prime considerazioni per la ricostruzione del processo di canonizzazione di Giacomo della Marca</i>	XIII
<i>Prima Parte</i>	
Atti del Convegno “ <i>Gemma Lucens.</i> Per la canonizzazione di Giacomo della Marca”, 27 novembre 2010, Montepreandone (AP)	XXIII
György Galamb <i>Santi ed eretici nella propaganda degli Osservanti. Il caso del Dialogo contro i fraticelli</i>	1
Lorenzo Turchi <i>Bernardino da Siena e la santità di Giacomo della Marca: dal “prendere forma” del discepolo alla “costruzione dell’immagine” del Maestro</i>	13
Francesco Nocco <i>Un carteggio su Giacomo della Marca nell’Archivio Storico Diocesano di Bari</i>	49
Cristina Lori <i>Il contributo della città di Ascoli Piceno nel processo apostolico del 1609 in favore di Giacomo della Marca</i>	65
Luigi Abetti <i>La “costruzione” di un culto. Nascita e sviluppo del culto di San Giacomo della Marca attraverso le opere d’arte</i>	93
<i>Seconda Parte</i>	
Atti del Convegno “ <i>Per la santità sua.</i> San Giacomo della Marca a Napoli”, Napoli 20 novembre 2009, Monastero di Santa Chiara	141

Fulvia Serpico	
<i>I “luoghi” di Giacomo della Marca.</i>	
<i>Itinerari archivistici per una ricostruzione biografica</i>	143
Paolo Evangelisti	
‘ <i>Quis enim conservat civitatem, status et regimina?</i> ’.	
<i>Il linguaggio politico e la pedagogia civile di Giacomo della Marca</i>	153
Marina Montesano	
<i>I miracoli napoletani di Giacomo della Marca</i>	173
Luigi Pellegrini	
<i>Un Liber miraculorum su san Giacomo della Marca</i>	
<i>in un codice statunitense</i>	183
Lorenzo Turchi	
<i>L’Immagine di san Francesco nei Sermones di Giacomo della Marca:</i>	
<i>primo saggio di lettura sulla “costruzione della memoria”</i>	193
Luigi Abetti	
<i>La chiesa di San Giacomo della Marca in Santa Maria la Nova</i>	
<i>in un rilievo del 1796</i>	225
Tommaso Lucchetti	
<i>Tra “Quaresimali” e “Piacere onesto”: cultura alimentare negli anni</i>	
<i>di San Giacomo in un confronto ipotetico tra l’opera del predicatore</i>	
<i>e lo scritto di Bartolomeo Sacchi (“il Platina”)</i>	239
Ermetina Mira	
<i>“La cucina dello Spirito”</i>	253
Marco Bartoli	
<i>Per la Santità Sua. San Giacomo della Marca a Napoli (1473-1476).</i>	
<i>Conclusioni</i>	257
<i>Indice dei nomi</i>	267

CONVEGNO DI STUDI
“*GEMMA LUCENS: PER LA CANONIZZAZIONE
DI GIACOMO DELLA MARCA*”

27 novembre 2010
Sala Polifunzionale “San Leonardo” - Parrocchia di San Niccolò
Monteprandone

ore 15.00

Saluto delle Autorità
Introduzione e moderazione, p. Valentino Natalini ofm
(Ministro Provinciale dei Frati Minori delle Marche)

ore 15.30

Il progetto “I Luoghi di San Giacomo”,
a cura di Fulvia Serpico
(Centro Studi S. Giacomo della Marca)

ore 15.50

Il ruolo di Bernardino da Siena nella santità di Giacomo della Marca,
p. Lorenzo Turchi ofm
(Istituto Teologico Marchigiano)

ore 16.10

La “costruzione” di un culto, proiezione multimediale,
a cura di Luigi Abetti
(Università Federico II di Napoli)

ore 16.30

Santi ed eretici negli scritti di Giacomo della Marca,
György Galamb
(Università di Sgezed, Ungheria)

ore 16.50

Da Bari ad Ascoli: documenti comuni per un processo,
Francesco Nocco (Università degli Studi di Bari)
e Cristina Lori (Centro Studi S. Giacomo della Marca)

ore 17.10
coffee break

ore 17.30

Presentazione del
“Progetto di digitalizzazione dei Codici di San Giacomo della Marca”,
a cura di Emiliano Degl’Innocenti
(SISMEL - Firenze)

ore 17.45

Presentazione della ristampa del “Catalogo dei Codici di San Giacomo”,
a cura di Saturnino Loggi

ore 18.00

Conclusioni
Prof. Roberto Lambertini
(Università degli Studi di Macerata)

CONVEGNO DI STUDI
“*PER LA SANTITÀ SUA:*
SAN GIACOMO DELLA MARCA A NAPOLI (1473-1476)”

20 novembre 2009
Sala Maria Cristina, Monastero di S. Chiara, Napoli

Presiede i lavori: Prof. Errico Cuozzo
(Università Suor Orsola Benincasa, Napoli, Accademico Pontificio)

ore 9.00
Accoglienza

ore 9.15
Saluti delle Autorità

ore 9.45
Prolusione
Prof. Luigi Pellegrini ofmCap.
(Società Internazionale di Studi Francescani, Assisi)

ore 10.30
San Giacomo della Marca a Napoli:
testimonianze d'archivio e documentazione,
presentazione a cura della dott.ssa Fulvia Serpico
(Università Suor Orsola Benincasa, Napoli)

ore 11.00
Ordini mendicanti, movimenti osservanti e dinamiche politico-sociali
nella Napoli del Quattrocento,
Prof.ssa Rosalba Di Meglio (Università Federico II)

ore 11.30
coffee break (Sala delle cappe)

ore 11.45
Il linguaggio politico e la pedagogia civile di Giacomo,
Prof. Paolo Evangelisti (Archivio Storico della Camera dei Deputati)

ore 12.15

Tra “Quaresimali” e “Piacere onesto”:
cultura alimentare negli anni di San Giacomo,
Dott. Tommaso Lucchetti (Storico della cultura gastronomica e dell’arte
conviviale, Sistema Museale della Provincia di Ancona)

ore 12.45

progetto “La Cucina dello spirito”,
presentazione con descrizione delle ricette a cura della sig.ra Ermetina Mira,
Presidente dell’Ass. I sapori del Piceno

ore 13.15

Pausa pranzo (buffet nella Sala delle Cappe)
Degustazione dei Dolci conventuali e monastici
(a cura dell’Associazione “I Sapori del Piceno - La cucina dello spirito”)

ore 15.30

visita Chiostro, Museo

ore 16.00

I luoghi di S. Giacomo
Dott. Luigi Abetti (Università Suor Orsola Benincasa)

ore 17.00

L’Immagine di S. Francesco nei Sermoni di Giacomo della Marca,
Dott. Lorenzo Turchi, ofm (Scuola Superiore di Studi Medievali
e Francescani della Pontificia Università Antonianum in Roma)

ore 17.30

Tunc senex lacrimans... Giacomo della Marca tra Minori osservanti
e Minori conventuali: i precari equilibri di un santo,
Dott. Pacifico Sella, ofm
(Studio Teologico Interprovinciale San Bernardino di Verona)

ore 18.00

I “Miracoli Napoletani” di Giacomo della Marca,
Prof.ssa Marina Montesano (Università di Genova)

ore 18.30 Conclusioni

Prof. Marco Bartoli (Lumsa e Pontificia Università Antonianum, Roma)

Per celebrare la ricorrenza della morte di
S. Giacomo della Marca si terrà
il 28 novembre 2009:

ore 10.00

Santa Messa Solenne, Chiesa di S. Maria la Nova, Cappella di S. Giacomo,
presieduta dal Ministro Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori
p. Agostino Esposito
con la partecipazione dell'OFS e della GIFRA

Fulvia Serpico

INTRODUZIONE

*TRA SANTITÀ UFFICIALE E DEVOZIONE POPOLARE:
PRIME CONSIDERAZIONI PER LA RICOSTRUZIONE
DEL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE
DI GIACOMO DELLA MARCA*

Parlare con precisione del processo di canonizzazione di Giacomo della Marca è impresa estremamente complessa. E resta ancora più complesso il tentativo di fornire un quadro preciso della situazione documentaria relativo al materiale archivistico della vicenda partendo dagli spunti bibliografici forniti dalla principale storiografia di riferimento. Ciò è dovuto al fatto che gli studi prodotti sull'argomento¹, seppure fondamentali, fino ad oggi sono e restano solo dei riferimenti indicativi, proposti in direzione di una possibile "ricostruzione archivistica" di tutto l'*iter* processuale. In sostanza, siamo di fronte all'urgente necessità di proporre un repertorio ragionato del materiale che possa stabilire una base di partenza per un'auspicata e successiva pubblicazione dell'intero processo di canonizzazione.

Dopo il fondamentale intervento del Lasić, a cui dobbiamo riferimenti precisi ma purtroppo solo indicativi, poco o nulla si può citare in merito. È pur vero, però, che diversi studiosi, singolarmente, hanno tentato un approccio con la questione, a cominciare da p. Gioacchino D'Andrea che nel 1973 pubblica un contributo sull'archivio napoletano di Giacomo della Marca, inserendo importanti riferimenti alla documentazione del fondo *ad corpus* prima del trasferimento a Roma per l'analisi dello stesso durante le diverse fasi pro-

¹ D. LASIĆ, *De vita et operibus S. Iacobi de Marchia. Studium et recensio quorundam textuum*, Falconara M. 1974, p. 16; *Index processuum beatificationis et canonizationis qui in Archivo Secreto Vaticano et in Archivio Sacrae Congregationis pro Causis Sanctorum asservantur (1588-1982)*, curavit I. Beaudoin, Città del Vaticano 1982, p. 97. Per riferimenti più recenti, cfr. in generale F. VERAJA, *La beatificazione. Storia, problemi, prospettive*, Roma 1983 (Sussidi per lo studio delle cause dei santi, 2) e G. PAPA, *Le cause di canonizzazione nel primo periodo della Congregazione dei Riti 1588-1634*, Città del Vaticano 2001 (per riferimenti precisi nei testi si rimanda alla nota 3 del contributo di Francesco Nocco in questo volume). Inoltre, fondamentali le indicazioni di H. MISZTAL, *Le cause di canonizzazione. Storia e procedura*, Città del Vaticano 2005 (Sussidi per lo studio delle cause dei santi, 8), pp. 127-156.

cedurali dell'*iter* verso la santificazione².

Giacomo della Marca conquista gli onori degli altari con il decreto di papa Benedetto XIII del 2 febbraio 1726, dopo essere divenuto Beato il 12 agosto del 1624, con papa Urbano VIII. Soltanto dopo tre secoli di attesa, dunque, si profila per il frate montepandoneuse l'iscrizione nella rosa dei santi eterni; attesa dovuta ai diversi problemi procedurali relativi all'analisi dei suoi scritti (si ricorda, ad esempio, la questione dell'analisi del trattato *De sanguine Christi*), ma anche, più semplicemente, al fatto che spesso la santità riconosciuta e la santità percepita viaggiano su due binari ben distinti e con tempi di maturazione differenti. I problemi del riconoscimento ufficiale di un santo, spesso derivano dall'esigenza di rispettare determinati modelli di santità proposti dalle realtà di riferimento, che siano locali, dirigenziali o popolari. Resta certo che, in un determinato luogo e in determinato tempo, vigono dinamiche specifiche che portano alla preferenza di un santo piuttosto che un altro; dinamiche che sono il risultato di diverse forze, come quelle sociali, popolari, istituzionali e politiche³. Il discorso, pertanto, è molto complesso né è questa la sede per approfondire la questione: ma ciò che allo stato attuale è opportuno sottolineare è la possibilità di rivedere l'intero percorso di Giacomo verso la "santità" valutandone tutti gli aspetti: quelli popolari, per i quali il frate era santo già in vita, legati maggiormente al grande senso di devozione e il legame con i suoi devoti, e quelli ufficiali, che invece riguardano esclusivamente gli aspetti formali del processo. In sostanza, ancor prima di parlare del processo di canonizzazione *strictu sensu*, è necessario a mio avviso tenere presenti anche altri elementi che di certo potrebbero rendere il lavoro di ricostruzione meno arduo, per aiutarci a definire un quadro della "santità" del nostro nel senso più completo del termine. Ci troviamo di fronte ad un argomento di non facile trattazione per i motivi, più volte ricordati, relativi al problema della "dispersione archivistica" della documentazione giacomiana ma legati anche alla mancanza di una valutazione specifica della sua "santità". Che tipo di santo è Giacomo della Marca e che modello di santità propone? Un santo taumaturgo, come il tipico modello medievale, o un santo "moderno", risultato e sintesi dei nuovi parametri dettati dalla Controriforma⁴? Del resto egli vive alla fine

² F. G. D'ANDREA, *Il fondo S. Giacomo della Marca nell'Archivio della Vice Postulazione della Provincia francescana del SS. Cuore di Gesù*, Napoli 1973. Si veda anche ID., *Pagine di archivio su S. Giacomo della Marca*, in "Picenum Seraphicum", VIII (1971), pp. 159-177.

³ Lo studio della santità e dei suoi modelli riferiti a contesti storici e geografici specifici è molto interessante; per un inquadramento della questione, seppure riferita ad un contesto territoriale specifico, si rimanda ai fondamentali studi di J. M. SALLMANN, *Santi barocchi. Modelli di santità, pratiche devozionali e comportamenti religiosi nel Regno di Napoli dal 1540 al 1750*, Lecce 1996 e G. SODANO, *Modelli e selezione del santo moderno. Periferia napoletana e centro romano*, Napoli 2002.

⁴ Sull'analisi dei modelli di santità nel Medioevo si rimanda al fondamentale lavoro di A. VAUCHEZ, *La santità nel Medioevo*, Bologna 1989.

di un Medioevo che contiene già gli elementi acerbi del cambiamento; ma è ancora più interessante il fatto che viene beatificato in pieno periodo barocco, meritandosi anche il patronato della città di Napoli (1626) per poi conquistare la memoria eterna con la santificazione ufficiale nel 1724.

Ad oggi, dunque, la figura di Giacomo come santo vive ancora in una dimensione ibrida soprattutto sul piano degli studi relativi alla canonizzazione. Mancando infatti una linea bibliografica e storiografica che possa portare almeno ad un inizio di ricostruzione di tale argomento, ci restano soltanto pochi indizi da cui iniziare, tra i quali spicca il contributo di Daniele Capone sul processo di beatificazione del 1624 pubblicato nel lontano 1972⁵, accompagnato dallo studio di Girolamo Mascia sulle pergamene che riportano due lettere remissoriali e compulsoriali, cioè delle petizioni raccolte in vista del processo di beatificazione⁶. A questi deve essere aggiunto un altro studio dello stesso Mascia con cui pubblica due opuscoli interessanti: il primo riguarda una biografia scritta per il solenne avvenimento della beatificazione in lingua catalana ed edita a Bruxelles nel 1625 (*Breve relacion de la vida, virtutes, y milagros del beato padre Iacobo de la Marchia de la Orden de Santo Francisco secada de su historia escrita por lo reverendo padre Venancio a Fabriano su continuo compañero*); e il secondo è la trascrizione di un altro opuscolo, il *Trionfo delle fede*, che contiene la descrizione dei festeggiamenti svoltisi a Santa Maria la Nova per celebrare la canonizzazione del Santo⁷.

Senza dimenticare il fondamentale schema sulle fonti archivistiche studiato dal Lasić⁸ sulle fasi dei diversi processi apostolici, l'unico contributo più recente ci è stato offerto da Sandro Corradini, compreso in una raccolta del 1993 che accenna all'importanza di uno studio completo ed integrato su tutta la documentazione disponibile⁹. Ad ogni modo, si può per certo affermare che l'analisi di documenti archivistici, ricostruiti sulla base del materiale ritrovato sul sepolcro napoletano e custodito per secoli con tanta devozione, sia la base dell'auspicata ricostruzione e soprattutto l'essenza di una "santità" che si è concretizzata assieme al crescere della sua fama popolare.

⁵ D. CAPONE, *S. Giacomo della Marca nel rotolo remissoriale della sua beatificazione (1624)*, Napoli 1972.

⁶ G. MASCIA, *Quattro pergamene del fondo archivistico "San Giacomo della Marca" a S. Maria la Nova in Napoli*, Napoli 1976. Ora queste pergamene si trovano conservate presso l'Archivio della Provincia del SS. Cuore di Gesù dei Frati Minori di Napoli. La prima petizione è scritta da re Filippo III e indirizzata a papa Paolo V; la seconda, divisa in due documenti diversi, è del cardinale Domenico Pinelli per lo stesso papa.

⁷ Per i riferimenti e le edizioni, cfr. G. MASCIA, *Canonizzazione di S. Giacomo della Marca (1624, 1726). Due opuscoli*, Napoli 1975.

⁸ D. LASIĆ, *De vita et operibus*, cit., pp. 15-16 e pp. 211-253.

⁹ S. CORRADINI, *Il complesso iter processuale della canonizzazione di S. Giacomo (1476-1726)*, in Atti del 3° Convegno di Studi in onore di S. Giacomo della Marca (Monteprandone 13 novembre 1993) Monteprandone 1994, pp. 63-82.

Ed è su questa fama che bisogna riflettere per comprendere in pieno l'enorme energia sprigionata dalla devozione popolare cresciuta intorno al frate marchigiano in maniera graduale già prima della sua morte. Del resto, la definizione "ufficiosa" della sua santità proviene da una serie di leggende ed avvenimenti miracolosi operati dal Santo in vita e in morte, che hanno ben saldato sul suolo napoletano le radici di un culto destinato a sconfinare.

La vera essenza della santità ufficiale, che spesso è specchio di un'epoca e di determinati desideri socio-religiosi, è da ricercare anche nel profondo terreno delle credenze popolari e nelle devozioni che hanno accompagnato il popolo dei fedeli per secoli. Basti pensare, alla leggenda popolare che lega Giacomo al culto del melangolo, l'albero delle arance amare dai poteri taumaturgici che la tradizione vuole piantato dal frate nel giardino del convento della SS. Trinità di Palazzo in Napoli dove soggiornava¹⁰. Ed è proprio sulla taumaturgia che si fonda il primo embrione della santità del Nostro. I primi scritti agiografici di Venanzio, insieme al suo *Opusculum miraculorum* contenuto nel cod. Vat. lat. 7939¹¹ che racconta dei numerosi miracoli *pre e post mortem* operati dal Santo¹², hanno piantato un seme destinato a germogliare, come accertano le testimonianze e gli *ex voto* raccolti per secoli sul suo sepolcro.

Il Giacomo della Marca taumaturgo, descritto dal già citato p. Mascia in un suo studio sull'argomento, è il santo guaritore e protettore delle genti e della città che di certo delinea una tipologia di santità dal chiaro sapore ancora medievale ma che, se estrapolata dal contesto tipicamente devozionale e celebrativo di doti e virtù degli scritti agiografici dei suoi biografi e analizzata alla luce del tempo in cui Egli visse ed operò, potrebbe suggerirci altre definizioni.

¹⁰ Si tratta dell'attuale giardino del Comandante dell'Esercito della piazza di Napoli in via Cesario Console. Il riferimento si trova in DOMENICO ANTONIO PARRINO, *Nuova guida de' forastieri per osservare e godere le curiosità più vaghe, e più rare della Fedelissima Gran Napoli [...]*, Napoli 1751, p. 66. Si ringrazia per la segnalazione il sig. Nicola Macchione della Biblioteca Provinciale Francescana "Beato Ludovico da Casoria" del Monastero di Santa Chiara di Napoli.

¹¹ Per la ricostruzione codicologica degli scritti agiografici di Venanzio, cfr. R. MANFREDONIA, *Il dossier agiografico del sec. XV su S. Giacomo della Marca*, in *San Giacomo della Marca e l'altra Europa. Crociata, martirio e predicazione nel Mediterraneo Orientale (secc. XIII-XV)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Monteprandone 24-25 novembre 2006), a cura di F. Serpico, Firenze-Monteprandone 2007, pp. 85-97.

¹² Il cod. Vat. lat. 7939 raccoglie i miracoli effettuati dal 1477 al 1490 mentre la versione del cod. Vat. lat. 10501, dal 1490 al 1502. Nonostante sulla ricostruzione e l'edizione dei miracoli contenuti nei diversi codici venanziani vige ancora una certa confusione, bisogna ricordare che p. Girolamo Mascia ne abbozza una ricostruzione pubblicando un florilegio di 242 fatti miracolosi, cfr. G. MASCIA, *S. Giacomo della Marca taumaturgo nel Regno di Napoli*, Napoli 1976. Per un primo confronto tra i codici, cfr. anche F. SERPICO, *Per una ricostruzione del soggiorno di San Giacomo della Marca nel Regnum: fonti biografiche e documentazione*, in *Biografia e Agiografia di San Giacomo della Marca*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Monteprandone 29 novembre 2008) a cura di F. Serpico, Firenze-Monteprandone 2009, pp. 39-65: pp. 46-47.

Si tratta di una devozione che non lascia spazio a dubbi: intrisa di passione religiosa e aneliti di grazie, il ricorso al Santo avviene per i più disparati motivi: dalle richieste di intercessione per richieste di protezione da calamità e avvenimenti nefasti, al conferimento di *ex voto* in cambio di grazie ricevute per guarigioni miracolose ed ogni sorta di miracolo. Dunque, la costruzione della “santità” di Giacomo della Marca, avviene attraverso un processo graduale che sembra concretizzarsi in un edificio devozionale complesso e costituito da diversi piani su cui coabitano molti fattori e protagonisti. La promozione del culto e l’ufficializzazione della devozione al Nostro, ad esempio, sono i due aspetti che coincidono in un fenomeno di culto “sponsorizzato” dalla lunga serie di fedeli “custodi” della sua tomba. Questi, testimoni di tante grazie avvenute ed intercessioni riconosciute, assieme agli innumerevoli visitatori inginocchiatisi per secoli sui marmi della sua Cappella, hanno riconosciuto e promosso una fede con lo scopo ben preciso di vederne riconosciuta l’ufficialità. Venanzio da Fabriano fu il primo che, oltre a farsi promotore del suo culto e testimone di tanta santità, inaugurò una lunga serie di custodi, fedeli servitori che il D’Andrea ci elenca in un suo studio definendoli “compagni di San Giacomo”; compagni che nel corso dei secoli si sono resi testimoni di devozione e protettori del suo incorruttibile corpo¹³. Per la costruzione di questo edificio devozionale, non è da sottovalutare la componente agiografica delle biografie locali, rappresentata da numerosi “biografi” che, sull’esempio di quelli ufficiali, Venanzio da Fabriano, Aurelio Simmaco de’ Jacobitis e Giovan Battista Petrucci (tutti parte del materiale *ad corpus* raccolto in prima istanza dopo la morte in segno di venerazione), hanno ripetutamente cantato ed innalzato le lodi del marchigiano in tanti opuscoli, tra cui spiccano, con le caratteristiche letterarie specifiche per ogni secolo di produzione, autori come Paolo Regio (XVI), Ludovico Celestino da Montecorvino (XVII) e Bonaventura da Marano (XVIII)¹⁴.

Al contributo di fedeli, biografi ed agiografi, è certamente da aggiungersi una componente strutturale che proviene da una serie di componenti culturali che accompagnano l’immagine di Giacomo protettore della città; numerose volte il popolo napoletano, grazie alla sua intercessione, ha scongiurato catastrofi e miserie di cui precoce è l’esempio del terremoto che nel 1456 colpì la

¹³ G. D’ANDREA, *Compagni di S. Giacomo della Marca in S. Maria la Nova di Napoli*, Napoli 1976.

¹⁴ Per la lunga serie di “biografi napoletani”, cfr. T. CERMINARA, *Biografi e biografie di S. Giacomo a Napoli*, Napoli 1972. Nello specifico, anche se ancora manca una valida critica storico-filologica, è doveroso citare le opere agiografiche di: PAOLO REGIO, *La vita del b. Iacopo della Marca descritta da Monsig. Paolo Regio Vescovo di Vico Equense*, Napoli 1589; LODOVICO CELESTINO DA MONTECORVINO, *La miracolosa vita del B. Iacopo della Marga descritta dal R. P. F. Lodovico da Montecorvino minore osservante lettore theologo*, Napoli 1650; BONAVENTURA DA MARANO, *Compendio della vita, virtù e miracoli di S. Giacomo della Marca dell’Ordine de’ Minori Osservanti*, Roma-Venezia-Napoli 1729.

città assieme al miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro a cui pare che il Santo abbia assistito¹⁵. Seguono altri avvenimenti di simile importanza che si sviluppano soprattutto dopo la sua elezione a compatrono della città partenopea avvenuta nel 1626, come la sua intercessione per scongiurare l'eruzione del Vesuvio del 1631: «[...] Le eruzioni cominciarono il 13 dicembre, vomitando zolfo, bitume, pietre cenere, sì che s'era costretto di giorno a camminare e farsi luce con torce accese. Eruzione sì terribile mai ricordata e fece perire circa 10mila persone. Si tenne esposto il SS. Sacramento per otto giorni ma poco dopo il Vesuvio di ingigantì nell'eruzione più terribilmente ancora. Di qui si incominciarono a fare le penitenze, le processioni, i digiuni e pubbliche preghiere. Dietro tanto terrore il conte di Monterey viceré di Napoli consigliò la processione di San Giacomo. Il consiglio fu accettato con entusiasmo universale anche dai Padri di Santa Maria la Nova. Il guardiano, però, prima di levare dall'urna il corpo, genuflesso, dinanzi a tutto il popolo, disse: O Giacomo, tu che fosti sempre ubbidiente, dammi un segno che assicuri la grazia. A queste parole, il Santo alzò la gamba destra [...]»¹⁶. E fu il miracolo e tanto grande il clamore, che la stessa esperienza di fede collettiva fu destinata a manifestarsi ancora in occasione delle minacciose piogge torrenziali che flagellarono Napoli dal mese di ottobre del 1727 al febbraio dell'anno successivo, devastando colture e borghi interi. In questa specifica circostanza, come ci riporta il Mascia nella sua descrizione del citato opuscolo *Trionfo della Fede*, la popolazione si riunì in continue ininterrotte preghiere per invocare il compatrono e Santo, organizzando novenari con l'esposizione del SS. Sacramento sull'altare della cappella in Santa Maria la Nova: «[...] e nell'ultimo giorno il cardinale Althon, allora viceré di Napoli, al termine di una breve processione, fece con il SS. Sacramento la benedizione verso il cielo denso di fosche e minacciose nubi: come per incanto ritornò il sereno che durò per più di un mese. Ormai il grave pericolo, con il sollievo di tutti, era scongiurato. Ringraziamenti e gratitudine per l'intercessione del Santo furono espressi, oltre che con preghiere e doni votivi, in modo sensibile e significativo durante la solenne processione annuale del *Corpus Domini*. Nella piazza del Pendino fu allestito un altare sfarzoso su cui posero un quadro rappresentante al centro il Sacramento e sotto, da un lato, San Gennaro con le ampolline del suo sangue e dall'altro San Giacomo della Marca ai piedi di un angelo con un calice in mano [...]»¹⁷.

¹⁵ La questione si inserisce nell'ipotesi di una visita a Napoli avvenuta prima del suo trasferimento definitivo, così come sembrerebbe evincersi da una testimonianza scritta dallo stesso Santo in due sermoni del cod. 46 bis di Monteprandone, il *De Adventu Turcorum* e il *De Anticristo*, cfr. R. LIOI, *Il terremoto del 1456 e il sangue di S. Gennaro in una testimonianza di S. Giacomo della Marca*, in "Rivista di Letteratura e di Storia Ecclesiastica", VII (aprile-giugno 1975), pp. 115-124.

¹⁶ G. MASSI, *San Giacomo da Monteprandone detto della Marca. Vita e preghiere*, Rotella 1926, p. 138.

¹⁷ G. MASCIA, *Canonizzazione di S. Giacomo della Marca, cit.*, p. 45.

Come componente diretta di questa struttura, è da aggiungersi la serie di manifestazioni devozionali promosse a partire dalla sua beatificazione presso i luoghi più cari al suo passaggio e soggiorno. Per la città napoletana, il luogo prescelto non poteva che essere la sede del suo sepolcro in Santa Maria la Nova, che ha visto per secoli venerare il suo corpo e accumulare reperti votivi in segno di tanta devozione. Proprio qui, in occasione dei festeggiamenti per la sua avvenuta canonizzazione svoltisi dall'8 al 17 maggio del 1729, si incentrarono, in modo trionfalistico come da consuetudine per l'epoca, le più sentite manifestazioni celebrative del suo culto¹⁸. Anche la Cappella, in questo modo, con i ripetuti apparati di festa che ne hanno caratterizzato l'aspetto in occasione delle continue solennità e ricorrenze, si fa testimone della crescita di un culto e del riconoscimento di un Santo¹⁹.

Seppure partita dalla città di Napoli ed incrociata con la corrispondente diffusione del culto nella sua città natale in terra marchigiana, l'analisi attenta di questa devozione deve essere necessariamente fatta sulla base di ricostruzioni integrate dei territori dove fu più estesa.

Una piccola sintesi di tale sentita fede, accresciutasi contestualmente a quella napoletana anche nel convento monteprandonese, la troviamo nel contributo del p. Giovanni Massi che, in occasione del II centenario della canonizzazione del Nostro, raccoglie in un opuscolo novene e preghiere recitate sulla tomba "virtuale" del Santo a Monteprandone, assieme alla descrizione dei miracoli operati e delle grazie ricevute con i rispettivi reperti votivi: «Da memorie antiche e moderne si apprende, che in tutte le calamità, nei frequenti terremoti, nelle epidemie coleriche, nelle lunghe siccità i nostri antenati si recavano in devoti e penitenti pellegrinaggi in convento e lacrimanti prostati ai piè dell'altare del Santo, sempre hanno ottenuto la liberazione da disastri e mortalità, in modo che presso gli altri paesi, Monteprandone era il privilegiato»²⁰.

Se la base di questa santità sembra dunque configurarsi all'interno del grande edificio devozionale, non bisogna però dimenticare che il passaggio all'ufficialità di un santo ancora da riconoscere è da ricercarsi nel contesto socio-religioso e storico in cui il candidato visse ed operò. Come ha ribadito Daniele Solvi in recenti contributi, è necessario oramai aprire la strada all'identificazione di un modello di "santità osservante"; un modello, senza

¹⁸ L'opuscolo fu probabilmente redatto da p. Bonaventura da Marano, come sembra evincersi dalla dedica al principe Giulio Cesare di Capua, riportata all'inizio del testo. I festeggiamenti di quell'anno includevano anche il riconoscimento di altri due Santi, Francesco Solano e Margherita da Cortona anche se la maggior parte della descrizione pare incentrarsi sulla figura di Giacomo. Cfr. *Ivi*, pp. 49-50.

¹⁹ Sul rapporto del culto e i luoghi della devozione, cfr. L. ABETTI, *I luoghi di san Giacomo della Marca nel Regno di Napoli tra memoria storica e devozione*, in "Frate Francesco", 78 (2012), n. 2, pp. 401-447. Si vedano anche i contributi dello stesso autore nel presente volume.

²⁰ G. MASSI, *San Giacomo da Monteprandone detto della Marca. Vita e preghiere, cit.*, p. 130.

dubbio elaborato sulla scia dell'immagine di nuovo santo emerso dal processo di canonizzazione di Bernardino da Siena²¹, ben lontano oramai dai modelli taumaturgici medievali, che tiene conto soprattutto dei simboli cristiani incardinati nella struttura ideologica dei predicatori osservanti di seconda generazione²². In effetti, se la promozione della santificazione del frate senese e successivamente, sul suo esempio, anche quella di Giovanni da Capestrano (che però non fu portata a compimento ma fu ritardata)²³, rientra nell'elaborazione da parte del movimento dell'Osservanza, di una legittimazione del proprio modello di vita minoritico e dall'ascesa della loro *familia* a scapito di quella conventuale, per Giacomo della Marca, il discorso è certamente più complesso. Infatti, la sua promozione agli onori degli altari non avverrà contestualmente a quella dei suoi due compagni, perché le dinamiche propagandistiche di quegli anni, strettamente collegate alla definizione della politica interna alle varie famiglie dell'Ordine, subiranno alterne vicende. A questo proposito, ci ricorda il Solvi che «il sostanziale fallimento, dopo Bernardino, della politica osservante della santità canonizzata, induce ad un cambiamento di strategia che sembra profilarsi intorno agli anni '70, complici anche l'ascesa al soglio pontificio del papa conventuale Sisto IV. [...] Nessuna nuova iniziativa, se non a titolo personale, viene presa dagli osservanti per promuovere la causa di altri confratelli *de familia* (da Giacomo della Marca a Bernardino da Feltre) mentre è pieno l'appoggio alla canonizzazione di Bonaventura e alla promozione del culto dei primi martiri del Marocco [...]»²⁴. Risulta evidente che il problema della canonizzazione va ben oltre la necessità di definire una identità osservante, «investendo più in generale il ruolo del culto dei santi nel disegno di riordino della società cristiana»²⁵.

Pertanto, ritornando a Giacomo della Marca, non ci resta che ripartire ancora una volta dall'agiografia per ricostruire, sulla base di un modello soltanto accennato, un'immagine pronta ad essere inserita nell'alveo della ben più com-

²¹ Per la campagna di canonizzazione di Bernardino da Siena, cfr. *Il processo di canonizzazione di Bernardino da Siena (1445-1450)*. Edizione a cura di Let. Pellegrini, Grottaferrata 2009.

²² D. SOLVI, *Il culto dei santi nella proposta socio-religiosa dell'Osservanza, in I frati osservanti e la società in Italia nel secolo XV*, Atti del XL Convegno Internazionale (Assisi-Perugia 11-13 ottobre 2012), Spoleto 2013, pp. 137-169: p. 141. Si veda anche ID., *Predicazione e santità nell'agiografia osservante, in San Giacomo della Marca e l'altra Europa. Crociata, martirio e predicazione nel Mediterraneo Orientale (secc. XIII-XV)*, cit., pp. 67-83.

²³ Bernardino da Siena fu canonizzato il 24 maggio 1450 da papa Niccolò V e Giovanni da Capestrano il 16 ottobre 1690 da papa Alessandro VIII.

²⁴ D. SOLVI, *Il culto dei santi nella proposta socio-religiosa dell'Osservanza*, cit., p. 145.

²⁵ *Ivi*, p. 146. Per quanto riguarda, invece, la gestione dei culti definiti dubbi da parte dei predicatori osservanti, cfr. A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *Osservanza francescana e disciplina del culto dei santi. Modelli di perfezione e strategie di riforma nell'opera di Giovanni da Capestrano, in Ideali di perfezione ed esperienze di riforma in S. Giovanni da Capestrano*, Atti del IV Convegno storico internazionale (Capestrano 1-2 dicembre 2001), a cura di E. Pásztor, Capestrano 2002, pp. 127-153.

plexa questione della “santità osservante” attraverso la ricostruzione intrecciata di virtù, miracoli e devozione. Un modello che sorvolerà tre secoli, approdando e riconoscendosi in un contesto socio religioso ben diverso, in cui ben altri sono i parametri di riferimento per la legittimazione di un culto e la costruzione di un santo²⁶.

Per concludere, emerge evidente dai contributi del volume, la necessità di inserire il discorso nel vasto alveo della “santità osservante” che con lo studio della santità di Bernardino da Siena, ha aperto i lavori per l’analisi di un “modello” che, come si è visto, tanto interesse oramai ha riscosso nella comunità accademica. Il primo convegno presentato, dal titolo “*Per la santità sua. San Giacomo della Marca a Napoli*”, ha proposto una serie di interventi volti all’approfondimento della presenza del Santo nella città partenopea (della quale è diventato Patrono nel 1626), ma anche e soprattutto, all’analisi di alcune questioni biografiche ancora aperte. Queste emergono con evidente importanza dalla documentazione archivistica conservata presso l’Archivio della Provincia dei Frati Minori di Napoli, il cui studio potrebbe permettere anche di ricostruire le tappe importanti del suo cammino verso la santità. Questo è il collegamento con l’incontro di Montepandone intitolato “*Gemma Lucens. Per la canonizzazione di Giacomo della Marca*”, che ha proposto con fermezza la necessità di aprire uno studio sull’*iter* di canonizzazione del Marchigiano, una questione che è strettamente connessa al bisogno di fornire al Santo una completa ricostruzione della sua vita e del suo operato sia in vita che in morte. La questione della “santità” emerge con vigore da entrambi i convegni poiché cela la sentita propensione del popolo di studiosi e fedeli ad evidenziare il grande valore di un frate che ha saputo convogliare nel suo operato terreno i segni di una santità destinata a diventare eterna.

²⁶ Per un quadro generale sulle dinamiche di riconoscimento del “santo moderno”, cfr. J. M. SALLMANN, *Santi barocchi. Modelli di santità, pratiche devozionali e comportamenti religiosi nel Regno di Napoli dal 1540 al 1750*, cit.; G. SODANO, *Modelli e selezione del santo moderno. Periferia napoletana e centro romano*, cit.